



**DOSSIER**  
**Area Welfare**  
**e**  
**Immigrazione**

## **L'AREA, LE COMMISSIONI PERMANENTI E I GRUPPI TECNICI**

L'Area, al fine di fornire supporto agli organi dell'Associazione ed in particolare ai delegati politici di riferimento che, per conto del Presidente curano le attività istituzionali dell'Anci, si occupa:

dell'istruttoria tecnica, dell'aggiornamento e dell'approfondimento delle tematiche di propria competenza;

della predisposizione dei documenti necessari agli organi dell'Associazione e ai delegati politici per svolgere le proprie funzioni di rappresentanza dei Comuni;

delle relazioni con gli interlocutori pubblici e privati di rilievo per le materie di propria competenza.

### **Articolazione funzionale dell'Area:**

Area Welfare e Immigrazione – Responsabile Luca Pacini

Dipartimento per l'integrazione e l'Accoglienza, gestione Immigrazione –  
Responsabile Camilla Orlandi

L'Area, in raccordo con Cittalia – Fondazione ANCI Ricerche segue le politiche di intervento e i servizi sociali a favore della persona e della famiglia, le politiche di contrasto alla povertà e quelle relative all'integrazione tra i servizi sociali e quelli sanitari con particolare attenzione ai temi della disabilità e delle dipendenze. E' inoltre responsabile delle politiche per l'immigrazione con particolare riferimento a: integrazione, accoglienza delle persone in condizioni di vulnerabilità, quali richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, semplificazione amministrativa per il rilascio dei titoli di soggiorno, partecipazione, tutela dei diritti.

L'Area fornisce supporto tecnico ai propri delegati politici di riferimento sulle relative materie di competenza:

| <b>Delega</b>                                  | <b>Responsabile</b>                                                                                               |
|------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Welfare e Politiche sociali                    | attualmente in attesa di un nuovo Delegato<br>(fino a maggio 2015 Achille Variati – Sindaco Comune di<br>Vicenza) |
| Immigrazione e Politiche<br>per l'Integrazione | Matteo Biffoni – Sindaco Comune di Prato                                                                          |

L'Area inoltre, svolge funzioni di assistenza tecnica delle due Commissioni permanenti di riferimento, curando la formalizzazione e l'adempimento delle delibere assunte:

**Commissione Welfare e Politiche sociali**

**Delegato politico di riferimento:** attualmente in attesa di un nuovo Delegato (fino maggio 2105 Achille Variati)

**Presidente:** Andrea Romizi

**Vice Presidenti :** Giacomo Bazzoni, Francesca Danese

**Commissione Immigrazione e Politiche per l'Integrazione**

**Delegato politico di riferimento:** Matteo Biffoni

**Presidente:** Irma Melini

Le Commissioni permanenti del Consiglio Nazionale ANCI costituiscono la sede nell'ambito della quale si discutono e approfondiscono le tematiche di competenza assegnate. Rappresentano occasione di confronto tra gli amministratori e le esperienze sul territorio in merito ai temi di attualità e di rilievo per i Comuni associati, svolgendo funzioni sussidiarie, preparatorie e referenti rispetto alle competenze del Consiglio, potendo anche elaborare contributi di natura propositiva o consultiva da sottoporre al Consiglio o agli altri organi dell'Associazione.

A partire dall'anno 2015 le due Commissioni hanno deliberato la costituzione di gruppi tecnici come stabilito dall'art. 5 comma 8 del Regolamento delle Commissioni permanenti Anci: *“la Commissione può articolare i lavori al proprio interno anche attraverso sottocommissioni e gruppi tecnici costituiti in relazione a specifiche tematiche di volta in volta individuate. I gruppi tecnici saranno costituiti a seguito della manifestazione dell'interesse e della disponibilità dei Comuni che comunicheranno la loro volontà di aderirvi con l'invio di una lettera al Presidente della Commissione. All'interno del gruppo di lavoro verrà individuato il Comune disponibile ad assumere un ruolo attivo di animazione e di coordinamento.”*

In particolare, all'interno della Commissione Welfare e Politiche sociali sono stati costituiti cinque Gruppi tecnici e sono stati individuati i relativi coordinatori:

- Integrazione socio sanitaria – Elide Tisi, Vice Sindaco di Torino
- Riforma ISEE - Angelo Villari, Assessore al Welfare di Catania;
- Povertà ed estensione Carta acquisti - Edi Cicchi, Assessore ai servizi sociali e famiglia di Perugia;
- Sussidiarietà e rapporti con il terzo settore - Felice Scalvini, Assessore alle politiche per la famiglia di Brescia;
- Infanzia e adolescenza – Roberta Gaeta, Assessore al Welfare di Napoli

Nell'ambito della Commissione Immigrazione e Politiche per l'Integrazione sono stati istituiti quattro Gruppi di lavoro tematici:

- Minori stranieri non accompagnati – MSNA
- Inclusione scolastica studenti non italofoni
- Politiche per l'Integrazione e Fondi FAMI
- Integrazione delle comunità Rom, Sinti e Caminanti – RSC

Si sintetizzano di seguito i temi che l'Area anche attraverso i lavori delle relative Commissioni permanenti e gruppi tecnici, ha portato avanti rappresentando le esigenze e le istanze dei Comuni nei rapporti con il Parlamento, il Governo, e tutte le istituzioni e gli enti centrali o di rilievo nazionale.

## SERVIZI SOCIALI

### Contrasto della povertà

ANCI sostiene, ormai da tempo, la necessità che nel nostro Paese, dato il perdurare della crisi economica che ha ampliato e, soprattutto, reso drammaticamente stabile il numero di nuclei familiari in situazione di disagio economico e di esclusione sociale, sia sollecitamente introdotta e messa a regime una misura nazionale di contrasto organico alla povertà.

Tra i diversi progetti presentati, meritano di essere segnalati il **“Sostegno per l’inclusione attiva/SIA”**, elaborato – settembre 2013 – dal gruppo di lavoro costituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e il **“Reddito di inclusione sociale/REIS”**, elaborato – giugno 2014 dal Cartello per “l’alleanza contro la povertà in Italia”.

Attualmente Anci, con una delegazione formata dal Presidente di Commissione, dai due Vice presidenti e dai coordinatori dei 5 gruppi tecnici della Commissione, fa parte del **tavolo nazionale per la definizione di un Piano nazionale di lotta alla povertà**, che coinvolge anche le Regioni.

Presentata una prima bozza dal Ministero, l’Associazione, attraverso la Commissione welfare e politiche sociali e relativo gruppo tematico, ha redatto e inviato al Ministro Poletti un **documento politico Anci di commento** in cui complessivamente si condivide la proposta del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e si dichiara disponibile a sostenere, negli aspetti di competenza e di responsabilità dei Comuni, la definizione e l’avvio di un Piano nazionale di contrasto alla povertà, avanzando contestualmente alcune osservazioni in merito agli aspetti relativi alle risorse, ai tempi di attuazione, agli oneri in capo ai Comuni ecc.

A livello tecnico, invece, partecipa ad un tavolo attivato dal medesimo Ministero, in cui sono presenti, oltre alle Regioni, anche le Città della Sperimentazione Carta acquisti, per un confronto sulle modalità di estensione della Sperimentazione stessa dalle 12 Grandi Città al Mezzogiorno prima e al centro nord poi.

E’ stata infatti avviata la sperimentazione nei Comuni con più di 250 mila abitanti della “nuova “ Carta Acquisti” (sulla base dell’articolo 60 del decreto legge 5/2012, convertito con modificazioni dalla legge 35/2012) “anche al fine di valutarne la possibile generalizzazione come strumento di contrasto alla povertà assoluta”. A questa prima sperimentazione, da adottarsi da parte dei Comuni come strumento all’interno del sistema integrato di servizi sociali di cui alla legge quadro sui servizi sociali 328/2000, dovranno seguire quella destinata ai territori delle regioni del Mezzogiorno (sulla base dell’articolo 3 del decreto legge 76/2013, convertito con modificazioni dalla legge 99/2013), nonché quella destinata al restante territorio nazionale, non già coperto – (sulla base dell’articolo 1, comma 216, della legge 117/2013).

Si segnala, infine, la positiva novità introdotta dalla legge di stabilità 2015 (Legge 23 dicembre 2014 n.190) che all'art.156 destina, stabilizzando lo stanziamento, 250 milioni di euro a partire dal 2015 al fondo per la Carta Acquisti ordinaria di cui all'art.81, comma 29, del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008 n.133.

## **Nuovo ISEE**

Il nuovo ISEE, rivisto nelle modalità di determinazione e nei campi di applicazione con il DPCM 5 dicembre 2013, numero 159 (nella G.U. 19/2014), e la nuova DSU (dichiarazione sostitutiva unica), disciplinata dal decreto 7 novembre 2014 (nella G.U. 267 del 17 novembre 2014), sono in vigore dal 1 gennaio 2015.

A decorrere da tale data l'ISEE viene rilasciato secondo le modalità introdotte dal DPCM 159; le DSU rilasciate secondo la precedente normativa non saranno più utilizzabili ai fini della richiesta delle nuove prestazioni; le prestazioni sociali agevolate richieste successivamente sono quindi erogate sulla base dell'ISEE rivisto.

I **Comuni** erogatori di prestazioni agevolate sono **chiamati ad emanare** (è adempimento fondamentale), sempre entro il 1° gennaio 2015 e comunque **non oltre il 31 dicembre 2015** (art.14 comma 5), **gli atti regolamentari** necessari all'erogazione delle nuove prestazioni in conformità con le disposizioni del DPCM 159.

Anci dopo aver verificato, attraverso l'invio di un questionario ai Comuni della Commissione e alle Anci Regionali, lo stato di attuazione della riforma al fine di verificare se i Comuni stanno incontrando problemi nella delicata fase di emanazione dei nuovi regolamenti, sta collaborando con Ifel per l'attivazione di un progetto formativo rivolto al personale delle amministrazioni comunali sull'applicazione della Riforma.

Il gruppo di lavoro sulla Riforma Isee, istituito all'interno della Commissione welfare e politiche sociali sta lavorando ad un **documento di richiesta di modifiche** ed integrazioni al DPCM 150/13 e al decreto attuativo, condiviso successivamente in Commissione welfare e politiche sociali e poi presentato al Ministero. Tra le richieste, in via di definizione anche **l'ipotesi di uno slittamento dei tempi** per l'approvazione da parte dei Comuni dei regolamenti attuativi, oggi prevista al 31 dicembre prossimo, anche a causa delle vicende giudiziarie (sentenze del TAR del Lazio che prevede l'annullamento di alcuni articoli riguardanti il calcolo dell'ISEE per persone disabili e il successivo ricorso del Governo al Consiglio di Stato).

## **Integrazione socio-sanitaria**

Raccogliendo le preoccupazioni di molti associati in merito alle ricadute sul sistema finanziario e organizzativo dei Comuni, Anci segue principalmente due temi: la **revisione dei LEA sanitari** e l'attuazione del **Patto per la salute 2014-2016**.

L'attuale percorso di modifica dei LEA sanitari, che si sta avviando a conclusione nel confronto Ministero Regioni, infatti esclude ogni coinvolgimento dell'ANCI e del mondo

dei Comuni pure in presenza di costi diretti e indiretti a carico delle amministrazioni comunali, relativi in primo luogo all'assistenza distrettuale.

Il Patto per la salute 2014 -2016, inoltre, seppure rilanci opportunamente il processo per una forte integrazione dei servizi e delle attività sanitarie, socio-sanitarie e sociali, in ragione della riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi sanitari regionali, a partire da quelli residenziali e di assistenza domiciliare, a cui si aggiunge la riduzione dei posti letto ospedalieri, inciderà certamente sugli assetti finanziari e organizzativi dei Comuni, mentre i risparmi derivanti dalle misure contenute nel patto sono destinati a rimanere nella disponibilità delle singole Regioni.

E' stato attivato il gruppo di lavoro della Commissione welfare e politiche sociali sul tema che sta lavorando alla predisposizione di un documento per la valorizzazione del ruolo dei Comuni nel servizio sanitario nazionale da utilizzare nel **confronto che si intende avviare con Regioni e Ministero della Salute**.

### **Risorse per il welfare**

L'Anci, in sede di Conferenza Unificata, ha espresso intesa sui provvedimenti che strutturano e regolano le due principali fonti di finanziamento a sostegno degli interventi sociali sul territorio e delle persone con disabilità e delle loro famiglie, il Fondo nazionale politiche sociali e il Fondo non autosufficienza.

#### Fondo nazionale politiche sociali

Il decreto 4 maggio 2015 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali (nella G.U. 165/2015) ha stabilito la ripartizione per l'anno 2015 delle risorse finanziarie afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali/FNPS.

Il Fondo, che nel suo complesso ammonta a **312,99 milioni di euro**, destina 278,19 milioni agli interventi di competenza regionale per le politiche sociali (erano 262,61 nel 2014).

In base al decreto, le Regioni programmano gli impieghi delle risorse loro destinate, nel **rispetto dei modelli organizzativi regionali e di confronto con le autonomie locali**, per gli ormai tradizionali cinque macro – livelli (e relativi obiettivi di servizio; (servizi per l'accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale; servizi e misure per favorire la permanenza a domicilio; servizi per la prima infanzia e servizi territoriali comunitari; servizi territoriali a carattere residenziale per le fragilità; misure di inclusione sociale - sostegno al reddito).

Le Regioni integrano inoltre nella programmazione le risorse loro attribuite con il Fondo per le non autosufficienze, nonché, per le Regioni coinvolte nel Piano Azione Coesione, le risorse attribuite per il finanziamento dei servizi di cura delle persone (segnatamente infanzia e anziani non autosufficienti).

La programmazione degli interventi, insieme con la connessa ripartizione del FNPS tra gli ambiti territoriali di competenza sulla base dei macro-livelli ed obiettivi di servizio prima ricordati va comunicata al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e costituisce condizione necessaria per l'erogazione delle risorse spettanti a ciascuna regione.

Novità per quest'anno, la disposizione (v. articolo 7) con la quale si procede alla costituzione di un **gruppo di lavoro Ministero LPS, regioni, ANCI** allo scopo di definire un **Piano sociale nazionale triennale condiviso**, volto ad individuare le priorità di

finanziamento, l'articolazione delle risorse del Fondo, nonché le linee di intervento e gli indicatori finalizzati a specificare gli obiettivi di servizio citati (Piano da adottarsi previa intesa "forte" in sede di Conferenza Unificata, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 131/2003).

Infine, sulla base della Legge di stabilità 2015 il Fondo è stato stabilizzato e il finanziamento per l'anno 2016 dovrebbe rimanere invariato.

#### Fondo non autosufficienza

Il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 14 maggio 2015 (nella Gazzetta Ufficiale 178 del 3 agosto 2015) ha stabilito la ripartizione delle risorse finanziarie affluenti al Fondo per le non autosufficienze 2015, ammontanti nel complesso a **400 milioni di euro** (erano 350 milioni nel 2014), di cui 390 destinati alle regioni e 10 al MLPS (per progetti sperimentali in materia di vita indipendente redatti sulla base di linee guida adottate dallo stesso Ministero).

Le risorse assegnate alle regioni sono destinate alla **copertura dei costi di rilevanza sociale dell'assistenza socio-sanitaria** e sono aggiuntive rispetto alle risorse già destinate alle prestazioni ed ai servizi a favore delle persone non autosufficienti da parte delle Regioni, nonché da parte delle autonomie locali; prestazioni e servizi non sono sostitutivi, ma aggiuntivi e complementari a quelli sanitari.

Le regioni provvedono a comunicare al MLPS le modalità di attuazione degli interventi, da definirsi **"nel rispetto dei modelli organizzativi regionali e di confronto con le autonomie locali"**; la programmazione di tali interventi va ad inserirsi nella più generale programmazione per macro-livelli ed obiettivi di servizio delle risorse afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali. Il MLPS procederà all'erogazione delle risorse spettanti a ciascuna regione dopo aver valutato la coerenza del programma attuativo regionale con le finalità indicate dal decreto.

Le regioni utilizzeranno le risorse pervenute prioritariamente, e comunque in maniera esclusiva per una quota non inferiore al 40%, per interventi a favore di persone in condizione di disabilità gravissima, inclusi quelli a sostegno delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica.

Infine, sulla base della Legge di stabilità 2015 il fondo è stato stabilizzato e il finanziamento per l'anno 2016 dovrebbe scendere a 250 milioni.

#### **Riforma del Terzo settore**

L'Associazione segue l'iter relativo al "Disegno di Legge Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale" e ha rappresentato la propria posizione in merito nell'ambito **dell'Audizione del 16 giugno 2015 davanti alla I Commissione Affari istituzionali del Senato**.

Pur apprezzando la decisione del Governo di metter mano alla legislazione degli enti non profit per renderla adeguata e coerente ad un sistema sempre più articolato e ritenendo che il **ddl costituisca una buona base di lavoro**, ha formulato **alcune osservazioni** tra cui la necessità di un ulteriore affinamento della definizione di Terzo settore, tale da realizzare una corretta perimetrazione dei soggetti e degli ambiti di attività, che non dia luogo né ad esclusioni improprie, né ad equivoci; il superamento del regime concessorio in sede di costituzione di enti con personalità giuridica, in una logica di semplificazione



normativa ed amministrativa e di uniformità di criteri su tutto il territorio nazionale; necessità di prevedere che il sistema unico di registrazione e di pubblicità degli enti sia realizzato in modo integrato con l'attuale sistema di registrazione e pubblicità delle Camere di Commercio (REA e Registro delle imprese), così da disporre di un unico e articolato sistema informativo sull'insieme delle organizzazioni operanti nel Paese; necessità di prevedere l'obbligo per l'impresa sociale, definita secondo quanto già stabilito dalla legislazione in materia, di dotarsi di criteri e strumenti di valutazione dell'impatto sociale; e da prevedersi altresì che tutte le Organizzazioni Non Profit/ONLUS che svolgono attività prevalente di impresa siano tenute a rispettare le norme in materia di impresa sociale; opportunità di rendere disponibili per gli Enti Locali sul cui territorio operano le organizzazioni vigilate, i risultati delle attività di monitoraggio e controllo; istituzione di uno specifico regime fiscale per le organizzazioni di Terzo settore che svolgono attività commerciale, disponendo la non tassabilità degli utili non distribuibili e accantonati a riserva indivisibile.

## **DIPARTIMENTO PER L'INTEGRAZIONE E L'ACCOGLIENZA, GESTIONE IMMIGRAZIONE**

La Commissione Immigrazione e Politiche per l'Integrazione dell'ANCI ha il compito di definire le posizioni dei Comuni nei confronti dell'Amministrazione centrale, di incoraggiare l'attuazione di pratiche innovative, di sviluppare reti e collaborazioni, di stimolare il dibattito nazionale su questioni di interesse dei territori, quali l'esercizio della cittadinanza, l'integrazione, l'accesso ai servizi, raccogliendo le istanze dei Comuni e riportandole nelle sedi proprie.

Il Dipartimento, nel quadro delle deliberazioni della Commissione, opera al fine di rendere più visibile il ruolo dei Comuni nella gestione dell'immigrazione e più ascoltata la loro voce nei processi decisionali, attivando canali di contatto diretto con le istituzioni allo scopo di migliorare i servizi a favore della cittadinanza straniera attraverso un incremento di competenze, sinergie e risorse dedicate.

Proprio sull'idea di una collaborazione virtuosa tra Stato centrale e territori si è focalizzato l'intervento di ANCI in materia di immigrazione, a partire dall'esperienza del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati – SPRAR (che ANCI ha incentivato e promosso per governare gli importanti afflussi di migranti verso le coste italiane a partire dal 2011, nell'ambito della c.d. “Emergenza Nord Africa”).

Secondo quanto sancito dall'Intesa del 10 luglio 2014 lo SPRAR deve essere considerato come il cardine centrale del sistema di accoglienza italiano di secondo livello - il cui perno sono proprio i Comuni -, sia per gli adulti che per tutti i minori stranieri non accompagnati. In base a tale principio le eventuali soluzioni attivate in via d'urgenza devono avere un ruolo residuale e comunque tendere ai requisiti del modello SPRAR.

Sulla base di tale impostazione, in questi ultimi mesi - in cui gli arrivi nel nostro Paese stanno raggiungendo numeri mai registrati prima (oltre 121.000 persone arrivate via mare da gennaio a settembre 2015), richiedendo un notevole sforzo ai nostri Comuni - si sta gestendo e, soprattutto, programmando l'accoglienza.

Con lo SPRAR si è infatti sperimentato un modello di gestione dei flussi migratori e un vero e proprio laboratorio per l'integrazione, che conta su un accordo, nel quadro di una chiara differenziazione dei ruoli, tra governo centrale ed enti locali, laddove il livello centrale garantisce il coordinamento interistituzionale e al livello locale vengono forniti non solo la responsabilità ma anche gli strumenti per la gestione della presenza migrante sui territori, anche attraverso la valorizzazione e messa a sistema delle buone prassi avanzate dalle singole amministrazioni. Ciò ha dato luogo ad un complessivo innalzamento della quantità e qualità dei servizi offerti, a fronte di una gestione più efficiente delle risorse disponibili.

Un forte riconoscimento dei risultati raggiunti e delle potenzialità del modello di accoglienza integrata e decentrata sul territorio è sicuramente rappresentato dall'ampliamento **a oltre 21.000 posti della capacità ricettiva ordinaria del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati per il triennio 2014-2016**. Capienza destinata ad aumentare ancora: **sulla Gazzetta Ufficiale n. 233 del 7 ottobre 2015 è**

**stato pubblicato il decreto del Ministero dell'Interno del 7 agosto 2015 con cui si mettono a bando ulteriori 10.000 posti della rete SPRAR** e sono in fase di valutazione i progetti pervenuti dai Comuni per l'attivazione di ulteriori 1.000 posti finalizzati all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in SPRAR.

Anche in considerazione della rilevanza sempre più cogente del tema trattato, i lavori della Commissione Immigrazione e Politiche per l'Integrazione si sono quest'anno arricchiti e qualificati attraverso tre direttive organizzative:

1. Decentramento.

La Commissione viene svolta, oltre che nella sede centrale dell'ANCI, anche in sedi decentrate, così da avvicinare il più possibile i lavori della Commissione ai territori. L'ultima Commissione si è svolta a Bari, nella sala del Consiglio Regionale, alla presenza, tra gli altri, del Presidente della Regione Michele Emiliano e del Sindaco di Bari Antonio Decaro.

2. Attivazione dei Gruppi di Lavoro. A maggio di quest'anno sono stati istituiti i seguenti gruppo di lavoro, interni alla Commissione:

- Minori stranieri non accompagnati – MSNA
- Inclusione scolastica studenti non italofoni
- Politiche per l'Integrazione e Fondi FAMI
- Integrazione delle comunità Rom, Sinti e Caminanti – RSC

3. Centralità del raccordo e collaborazione con le sedi regionali di ANCI.

Al fine di rendere sempre più proficua e coordinata la collaborazione con le ANCI Regionali, anche in considerazione del loro importante ruolo di rappresentanza dei Comuni presso i Tavoli regionali, sedi decentrate del Tavolo di Coordinamento Nazionale in materia di accoglienza e integrazione, è stato attivato un Gruppo di Lavoro sull'immigrazione. A tal fine, è stato chiesto a ciascuna ANCI Regionale di nominare un loro referente per la partecipazione ai lavori del Gruppo.

Segue una breve descrizione delle attività più rilevanti seguite dal Dipartimento nell'ultimo anno.

### **Tavolo di Coordinamento Nazionale**

ANCI ha partecipato, fin dalle prime fasi (marzo 2012), al Tavolo di Coordinamento istituito presso il Ministero dell'Interno, che ha dato continuità e ulteriormente rafforzato un'analogo sede di confronto, avviata nel 2011 presso il Dipartimento nazionale di Protezione Civile, in occasione della c.d. "emergenza Nord Africa".

L'utilità di tale sede di confronto è stata sancita dal Decreto legislativo 21 febbraio 2014, n. 18, di recepimento della c.d. Direttiva qualifiche, e ribadito dal Decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, di recepimento della c.d. Direttiva accoglienza che all'art. 16 stabilisce che "Il Tavolo di coordinamento nazionale, insediato presso il Ministero dell'interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, individua le linee di indirizzo e predispone la programmazione degli interventi diretti a ottimizzare il sistema

di accoglienza previsto dal presente decreto, compresi i criteri di ripartizione regionale dei posti da destinare alle finalità di accoglienza di cui al presente decreto. I criteri di ripartizione regionale individuati dal Tavolo sono fissati d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il Tavolo predispone “annualmente, salva la necessità di un termine più breve, un Piano nazionale per l'accoglienza che, sulla base delle previsioni di arrivo per il periodo considerato, individua il fabbisogno dei posti da destinare alle finalità di accoglienza di cui al presente decreto”.

Nel definire le posizioni da portare in tali sedi, ANCI ha sempre coinvolto direttamente i territori, anche avvalendosi del Sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). In tal modo ANCI, oltre a continuare a svolgere attività di supporto, consulenza e tutoraggio a Comuni e alle Anci regionali, ha rilevato sui territori le criticità riscontrate e raccolto indicazioni, proposte, esperienze, buone prassi.

Il lavoro di confronto e condivisione svolto dai componenti del citato Tavolo ha dato luogo a diversi documenti di indirizzo, poi sanciti in conferenza unificata. Particolarmente rilevante l'intesa approvata il 10 luglio 2014 che definisce un “piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati”. Segnaliamo in particolare i seguenti principi stabiliti in quella sede:

- impegno a rendere il sistema concertato con ANCI, UPI e Conferenza delle Regioni, metodo ordinario di gestione del fenomeno migratorio;
- ruolo centrale dei Tavoli regionali attivati dai Prefetti dei comuni capoluogo, con il compito di realizzare a livello locale le strategie operative definite dal Tavolo di Coordinamento Nazionale;
- consolidamento di un sistema nazionale, in grado di rispondere al bisogno di accoglienza, dal primo arrivo fino all'inclusione sociale, strutturato in tre fasi: soccorso (centri di primo soccorso e assistenza in aree di sbarco), prima accoglienza e qualificazione (centri-hub regionali), seconda accoglienza e integrazione (SPRAR) in alternativa ai CARA, creazione di HUB diffusi su tutto il territorio nazionale, di dimensioni medio-piccole e funzionali al servizio di prima accoglienza in attesa dei trasferimenti nei progetti SPRAR;
- accelerazione dei tempi di esame delle domande di protezione internazionale, soprattutto attraverso un incremento del numero delle Commissioni territoriali
- accoglienza di tutti i minori stranieri non accompagnati nell'ambito della rete SPRAR, senza distinzione di status giuridico e senza vincolo alla presenza di una domanda o titolarità di protezione internazionale/umanitaria (vedi sotto il paragrafo dedicato alla protezione dei minori stranieri non accompagnati);
- disponibilità di risorse certe, stabili e adeguate a mettere in atto le azioni previste.

*Intesa fra Governo, Regioni e gli Enti locali “Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti famiglie e minori stranieri non accompagnati” (Conferenza Unificata 10 luglio 2014):*

<http://www.anci.it/Contenuti/Allegati/intesa%20piano%20nazionale%20flusso%20cittadini%20extracomunitari.PDF>

## **Protezione dei richiedenti asilo e rifugiati: il Sistema di protezione - SPRAR**

Lo SPRAR attua interventi di “accoglienza integrata” che, oltre a prevedere vitto e alloggio, garantiscono servizi di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, volti alla costruzione di percorsi personalizzati di inserimento socio-economico. I progetti sono gestiti a livello territoriale dagli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore.

A livello nazionale il coordinamento dello SPRAR è garantito dall'ufficio del Servizio Centrale, affidato ad ANCI con la legge n. 189/2002, che ha compiti di monitoraggio e assistenza agli enti della rete di accoglienza.

La rete strutturale degli enti locali dello SPRAR, delineatasi a febbraio 2014 per il triennio 2014/2016, è stata finanziata per 12.642 posti di accoglienza, distribuiti in 434 progetti, gestiti da 382 enti locali di cui 352 tra Comuni e Unioni di Comuni (compresi anche gli ambiti territoriali, i consorzi, le società della salute e le comunità montane), e 30 province. A questi si devono sommare i posti aggiuntivi messi a disposizione tra il 2014 e il 2015, per un totale di oltre 21.000 posti messi a disposizione dalla rete SPRAR.

Nel corso del 2015 ANCI ha lavorato in stretto contatto con il Ministero dell'Interno per l'emanazione di un nuovo bando per ulteriori 10.000 posti: con il decreto del Ministro dell'Interno del 7 agosto 2015 è stato adottato un avviso pubblico sulle modalità di presentazione delle domande di contributo da parte degli enti locali che prestano o intendono prestare, nel biennio 2016-2017, servizi di accoglienza in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria. Il nuovo bando prevede importanti novità in direzione di un'accoglienza diffusa, quindi meno gravosa per i territori, e di una più equa ripartizione dei centri su tutto il territorio nazionale.

Nel momento in cui si scrive ANCI sta organizzando una serie di incontri territoriali volti a favorire la più ampia conoscenza dei contenuti del bando e la massima partecipazione dei Comuni.

*Atlante Sprar:*

[http://www.sprar.it/images/Atlante%20Sprar%202014\\_completo.pdf](http://www.sprar.it/images/Atlante%20Sprar%202014_completo.pdf);

*Rapporto sulla Protezione internazionale in Italia 2015:*

<http://www.cittalia.it/index.php/welfare-e-societa/item/5935-rapporto-sulla-protezione-internazionale-in-italia-2015>

## **Protezione dei minori stranieri non accompagnati**

ANCI ha confermato il suo impegno nel portare avanti l'istanza alle istituzioni centrali affinché il tema dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati venga affrontato in un quadro di interventi ordinari e stabili a sostegno dei Comuni coinvolti, uscendo definitivamente da una logica di tipo emergenziale, attraverso la creazione di un Sistema nazionale. Dai dati resi disponibili dal Ministero dell'Interno si rileva che dal 1 gennaio al 31 maggio del 2015 risultano sbarcati 8.255 minori stranieri non accompagnati (19.000 nel 2014). Una tale entità di arrivi richiede interventi organizzativi ed economici adeguati che non possono in alcun modo ricadere sulle spalle dei Comuni che si trovano lungo le traiettorie di ingresso.

Le esperienze di rilievo nazionale che si sono sviluppate negli anni recenti in Italia, e che hanno visto il coinvolgimento dell'ANCI, hanno dimostrato che l'attivazione di dispositivi di coordinamento, monitoraggio e messa in rete degli interventi, sostenuti da adeguati finanziamenti destinati ai Comuni per la presa in carico dei minori stranieri, restituiscono risultati rilevanti in termini di standard di accoglienza e utilizzo efficiente delle risorse pubbliche.

Alla luce di tale consapevolezza, ANCI ha costantemente sollecitato il Governo in ogni sede istituzionale e in particolare nell'ambito del Tavolo di coordinamento nazionale, ad assumere piena responsabilità degli interventi a favore dei minori stranieri non accompagnati. In tal senso, quanto previsto dall'Intesa raggiunta in C.U. il 10 luglio 2014 è da considerarsi un risultato importante poiché per la prima volta viene previsto un intervento governativo e strutturato relativamente ai minori stranieri non accompagnati con la previsione di ricondurli tutti, senza distinzione fra richiede o meno asilo, nell'ambito dello SPRAR, nella seconda fase di accoglienza.

Tra il 2014 e il 2015 sono state attivate strutture di accoglienza temporanea altamente specializzate, c.d. Hub per l'accoglienza dei minori stranieri. Con i bandi di dicembre 2014 e aprile 2015 il numero delle strutture (Hub) ammesse a finanziamento è stato complessivamente di 16, per un numero di posti complessivi pari a 778 (finanziati a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 FAMI).

Nei primi cinque mesi del 2015 i posti di accoglienza dedicati ai minori stranieri non accompagnati attivati dalla rete SPRAR sono stati 941<sup>1</sup>, che hanno accolto complessivamente, nello stesso periodo di riferimento, 1.094 minori. A maggio 2015 è stato pubblicato in G.U. un bando del Ministero dell'Interno, elaborato in stretta collaborazione con ANCI, per l'ampliamento di almeno 1.000 posti della capacità ricettiva dei posti SPRAR dedicati ai minori non accompagnati. Il buon numero di domande pervenute fa ritenere che si riescano ad attivare tutti i posti previsti dal bando. I posti SPRAR dedicati ai minori diventerebbero quindi complessivamente circa 2.000.

Tuttavia, i dati sull'arrivo dei minori rendono evidente che è necessario un ulteriore incremento di posti, sia in prima accoglienza che nell'ambito del circuito SPRAR; il lavoro svolto finora segna, ciò nonostante, sicuramente un importante passo avanti.

### **Interventi locali per favorire l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti (RSC)**

L'impegno di Anci a supporto dei Comuni nei processi di inclusione delle Comunità RSC si sviluppa in due direzioni complementari: l'attività istituzionale e l'impegno attraverso alcune linee progettuali specifiche.

Le attività progettuali sono il risultato di un ampio rapporto di collaborazione sviluppatosi con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, indicato quale Punto di Contatto in l'Italia per lo sviluppo della Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti, approvata dal Consiglio dei

---

<sup>1</sup> Il dato è comprensivo anche dei 216 posti aggiuntivi loro dedicati, messi a disposizione degli enti locali in risposta alla richiesta formulata dal Ministero dell'Interno nella Circolare del 23 luglio 2014, con un contributo statale pro capite/pro die di 45 euro.

Ministri nel 2012 e formulata in attuazione della Comunicazione n. 173 del 2011 della Commissione Europea.

Anci in collaborazione con UNAR – DPO e altri importanti organismi quali ISTAT e Formez, ha realizzato una serie di azioni orientate a produrre conoscenza e strumenti concreti di supporto ai Comuni nell'implementazione della Strategia Nazionale. Queste attività sono mirate a generare un cambiamento che possa rompere l'isolamento che finora ha caratterizzato l'azione degli enti locali nel processo di inclusione delle Comunità RSC, ampliando la collaborazione interistituzionale, che è alla base della Strategia stessa.

A partire dalla scorsa estate alcune attività progettuali si sono chiuse, permettendo di ottenere importanti risultati. In particolare, con il Dipartimento per le Pari Opportunità - UNAR è stata effettuata, nell'ambito della Strategia Nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti, la *Prima indagine Nazionale sugli insediamenti*. Questo lavoro, reso possibile grazie alla preziosa collaborazione con i Comuni italiani, rappresenta la prima indagine di *carattere istituzionale a copertura nazionale* sul tema, e ha permesso di fotografare le situazioni abitative disagiate in Italia, con un focus sulla condizione delle famiglie Rom, Sinti e Caminanti. Dall'indagine si evince come il dato relativo alle persone che vivono negli insediamenti sia contenuto: si tratta di numeri per i quali risulta possibile programmare interventi risolutivi e che non possono essere considerati propriamente un'emergenza. Gli esiti della rilevazione hanno contribuito alla definizione di un Policy paper dell'Anci sul tema. Si tratta di un documento politico, redatto sulla base di un dialogo continuo con le maggiori città italiane che ogni giorno si confrontano con i bisogni espressi da chi appartiene a categorie svantaggiate ed escluse, di cui le comunità RSC che vivono negli insediamenti fanno parte.

Inoltre, a luglio si è conclusa l'attività progettuale relativa alla definizione di un sistema di indicatori per il monitoraggio delle politiche di inclusione in favore dei RSC, attraverso la ricognizione delle fonti di dati esistenti in grado di fornire e produrre informazioni rilevanti sui RSC (Regioni Obiettivo Convergenza) coordinata da ISTAT. Il lavoro ha portato alla definizione di Linee Guida per la valutazione delle politiche di inclusione in favore delle comunità RSC. Il rapporto rappresenta un valido strumento volto a standardizzare a livello nazionale le politiche dirette all'inclusione delle popolazioni RSC, fornendo nozioni metodologiche di base per rilevazioni statistiche dirette o basate su fonti amministrative relative alla popolazione Rom.

Tutt'ora in corso le seguenti attività:

- 1) Mappature quali – quantitative: ricognizione su alcuni territori al fine di conoscere le caratteristiche delle comunità RSC e dell'intervento pubblico locale in loro favore, verifica dell'aderenza rispetto alle indicazioni contenute nella Strategia Nazionale.
- 2) Sostegno ai Comuni per la formulazione/implementazione dei Piani di azione locale, anche attraverso l'organizzazione di un'attività di benchmarking che possa favorire il passaggio di informazioni e competenze tra gli operatori istituzionali dei Comuni.
- 3) Costruzione e implementazione di un portale web dedicato alla Strategia Nazionale di inclusione dei RSC, che sappia coniugare la descrizione dello sviluppo della Strategia nei territori, con la condivisione a livello nazionale di: strumenti amministrativi, buone prassi e soluzioni adottate, informazioni e notizie.
- 4) Azioni propedeutiche alla sperimentazione del Programma Acceder in Italia, finalizzato all'inclusione lavorativa delle categorie svantaggiate tra le quali i RSC, attraverso il

coinvolgimento diretto di 4 Comuni delle Regioni Obiettivo Convergenza indicati da UNAR.

Per quanto riguarda l'attività istituzionale, Anci partecipa alla Cabina di Regia che coordina la Strategia Nazionale ed è presente in tutti i Tavoli tematici coordinati dai Ministeri di riferimento. Inoltre, Anci sta portando avanti il lavoro di confronto e ascolto dei territori attraverso il Tavolo specifico di supporto agli enti locali per l'implementazione della Strategia Nazionale (Gruppo di lavoro della Commissione Immigrazione).

## **Cittadinanza e diritti**

Dal 2001, sia a livello nazionale che locale, sono andate sviluppandosi le istanze tendenti all'inclusione e alla partecipazione degli stranieri alla vita politica e sociale dei territori, fra cui la comparsa dei primi Consiglieri Stranieri Aggiunti nei Consigli comunali e, nel 2004, il percorso di modifica degli Statuti comunali per estendere agli stranieri residenti da un certo numero di anni il diritto di voto alle elezioni locali, circoscrizionali e amministrative.

ANCI ha accompagnato tali iniziative locali in diversi modi:

- Nel 2005 è stato elaborato da ANCI il progetto di legge ordinaria "Norme per la partecipazione politica ed amministrativa e per il diritto di elettorato senza discriminazioni di cittadinanza e nazionalità".
- Nel 2011 viene lanciata dall'ANCI la Campagna "18 ANNI IN COMUNE", in collaborazione con Save the Children e Rete G2 – Seconde Generazioni, per sollecitare il maggior numero di Sindaci ad informare tempestivamente i minori nati in Italia da genitori stranieri sulle modalità di acquisizione della cittadinanza al compimento della maggiore età. Con la conversione in legge del cosiddetto "Decreto del fare", entrato in vigore ad agosto del 2013, il Governo ha sostanzialmente deciso di fare propri i contenuti della Campagna, facendoli diventare legge dello Stato. Infatti, la norma dà mandato agli ufficiali di stato civile di informare, nel corso dei sei mesi precedenti il compimento della maggiore età, le ragazze e i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri del loro diritto di acquisire la cittadinanza (art. 33).
- A giugno 2014 i Presidenti di ANCI e UNICEF hanno firmato un protocollo d'intesa triennale con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione già attiva da tempo sui temi inerenti l'infanzia e l'adolescenza. In questa cornice si inserisce la Campagna "*IO COME TU, mai nemici per la pelle*", finalizzata alla sensibilizzazione delle amministrazioni locali sul tema della cittadinanza ed alla promozione di delibere territoriali per l'acquisizione della cittadinanza onoraria.

Durante il 2015 ANCI si è occupata di seguire il percorso di riforma della legge sulla cittadinanza. Al momento in cui si scrive la Proposta di legge - testo unificato della Relatrice Fabbri, che riunisce diverse proposte di legge -, approvata alla Camera, è all'esame del Senato.

A marzo 2015 il Dipartimento ha organizzato un Seminario sul tema. La riforma dei percorsi di accesso alla cittadinanza è di forte interesse per i Comuni, nella cui ottica la cittadinanza assume un significato importante: la dimensione locale è quella che rende concreti i processi di integrazione, permettendo di condividere diritti e doveri civici e di



definire e apprendere le regole di convivenza, in particolare l'agevolazione dei percorsi di acquisto della cittadinanza sosterebbe l'impegno dei Comuni in quanto promuoverebbe e incentiverebbe la regolarità della presenza immigrata, favorendo di conseguenza le azioni volte alla tutela della legalità, quali la lotta al lavoro nero, agli incidenti sul lavoro e alle speculazioni sul mercato abitativo.

Infine, diamo conto dell'attività di sostegno ai territori rispetto alla complessa questione della corresponsione dell'assegno a nuclei familiari con almeno tre figli minori, di cui all'art. 65 della legge n. 448/1998, a favore di cittadini extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. L'art. 13 della Legge europea 2013 del 6 agosto u.s., modificando la legge 448/98, è stato adottato nello specifico al fine di sanare la procedura di infrazione n. 4009 del 21 febbraio 2013, con la quale la Commissione europea ha contestato all'Italia la non conformità di alcune norme nazionali alla direttiva europea 2003/10/CE. Con la collaborazione di Anci Risponde, l'Ufficio ha potuto garantire un valido sostegno tecnico ai territori nell'applicazione della nuova normativa.

### **Programma di formazione integrata per l'innovazione dei processi organizzativi di accoglienza ed integrazione dei cittadini stranieri.**

Nell'ambito delle politiche per l'integrazione dei cittadini stranieri, a un livello strategico e di lungo periodo, l'ANCI ha sviluppato il Programma di Formazione Integrata, avviato nel 2010/2011 e conclusosi nel 2015 con la quinta edizione.

Il Programma, finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di paesi terzi, di cui è autorità di gestione il Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, è volto a sostenere i processi di integrazione attraverso un incremento ed una sistematizzazione delle conoscenze e competenze degli Amministratori e dei Dirigenti comunali impegnati nella gestione dei fenomeni migratori.

Il Programma ha previsto attività formative congiunte, che hanno integrato momenti di confronto in aula e approfondimenti a distanza e che hanno visto gli operatori di diversi uffici del comune (Servizi Demografici, Servizi Sociali, Sportelli Immigrati, Polizia Municipale etc.) per la prima volta insieme a condividere nozioni ed esperienze nel campo dei servizi all'utenza migrante. Alle cinque edizioni svolte hanno partecipato attivamente, tra il 2010 ed il 2015, 743 Comuni, appartenenti a tutte le regioni italiane, con oltre 1.600 funzionari comunali coinvolti in aula.

Con la quinta edizione del programma ANCI si è rivolta alla platea dei Comuni di minore dimensione demografica (con popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti) ed alle aggregazioni comunali; soggetti che sono attualmente interessati da interventi normativi che, sia sul piano ordinamentale che finanziario, ne modificano profondamente le condizioni di funzionamento e le prospettive per il futuro. Infatti, le norme che prevedono, per i Piccoli Comuni, l'obbligatorietà della gestione associata delle funzioni loro assegnate mediante Unione di Comuni o Convenzione, impongono una rapida riconsiderazione degli assetti istituzionali e dei processi organizzativi, anche in riferimento alla progettazione e alla gestione del sistema locale del welfare.

A tal fine ANCI, nell'ultima annualità del programma, ha realizzato, sempre nell'ambito del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di paesi terzi, il *“Piano di Azione per l'innovazione dei processi organizzativi di accoglienza ed integrazione dei cittadini stranieri*

*nei Piccoli Comuni” che ha previsto specifiche attività di orientamento ed affiancamento, alla Amministrazioni Locali interessate, sia nella fase di apprendimento dei nuovi modelli e strumenti di gestione dei servizi per l’integrazione sia nella fase di loro prima applicazione in ambito operativo. La quinta edizione 2014/2015 del Piano ha coinvolto i Piccoli Comuni e le loro aggregazioni delle regioni Piemonte, Toscana, Puglia e Sicilia.*

*IV edizione Programma di Formazione Integrata:*

<http://www.formazioneimmigrazione.anci.it/>

*V edizione Piano di Azione per l’innovazione dei processi organizzativi di accoglienza ed integrazione dei cittadini stranieri nei Piccoli Comuni:*

[www.pianoazioneimmigrazione.anci.it](http://www.pianoazioneimmigrazione.anci.it)

### **Rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno ai cittadini stranieri: la sperimentazione per la semplificazione amministrativa**

La corrente procedura di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno ai cittadini stranieri, avviata su tutto il territorio nazionale a partire dal 2006, prevede che la domanda possa essere compilata direttamente dal cittadino straniero su moduli prestampati cartacei, oppure possa essere compilata da un Patronato o da un Comune abilitato al servizio di compilazione delle domande.

Il Comune abilitato a tale servizio, supporta il cittadino straniero nella predisposizione di tutta la documentazione necessaria e compila elettronicamente la domanda di rilascio o rinnovo utilizzando il programma software ELI2, realizzato da Poste Italiane S.p.A. e raggiungibile via web, che permette la stampa elettronica della domanda. Questa viene poi consegnata dal cittadino straniero presso uno degli Uffici Postali abilitati alla accettazione della stessa.

In questo contesto si inserisce il progetto, promosso dal Ministero dell’Interno e realizzato da ANCI sulla base di un protocollo d’intesa stipulato nel gennaio 2006, che ha come obiettivo, attraverso un “programma di sperimentazione pluriennale”, la semplificazione amministrativa delle procedure per il rilascio ed il rinnovo dei permessi di soggiorno dei cittadini stranieri.

I Comuni, effettuando il servizio di compilazione delle domande in virtù anche delle buone prassi locali già presenti sul territorio precedentemente all’avvio della nuova procedura, formano quindi una vera e propria Rete di Assistenza e di accompagnamento al cittadino straniero nella compilazione della istanza e nella predisposizione di tutta la documentazione a supporto della stessa.

Partecipando alla Rete di Assistenza, il Comune mette quindi gratuitamente a disposizione del cittadino straniero un qualificato servizio di supporto, che consente di istruire correttamente le pratiche, evitando tutti i possibili errori derivanti da una compilazione autonoma delle stessa da parte del cittadino e rendendo quindi la pratica immediatamente processabile con successo dalle Questure.

Il successo della Rete di Assistenza così creata è testimoniata dalla continua crescita nel tempo degli sportelli attivati sul territorio nazionale. Da circa 40 sportelli attivi nel dicembre 2006 si è giunti agli attuali 471 dislocati in 426 Comuni. Le pratiche

processate elettronicamente dalla Rete di Assistenza, dall'avvio delle attività, risulta superare il numero di 470.000 unità.

Al fine di un aggiornamento del protocollo d'intesa con il Ministero dell'Interno, in considerazione dei nove anni di proficua collaborazione già svolta e del rafforzamento in un ottica di sistema dell'attuale procedura, ANCI ha presentato una proposta, al vaglio dell'amministrazione, per il potenziamento e l'evoluzione del sistema di supporto dei Comuni ai cittadini stranieri sia in termini di ulteriore incremento numerico della Rete di Assistenza sia in termini di potenziamento delle procedure di scambio informativo tra i comuni e le questure.

*Rilascio e rinnovo dei permessi e delle carte di soggiorno:*

<http://www.permessidisoggiorno.anci.it/>